

COMUNITÀ PIÙ COESE PER UNA MONTAGNA 4.0

La quarta tappa del progetto Future Alps si è concentrata sulla partecipazione come strumento per rendere competitive le terre alte. Tra le idee degli studenti quella di istituire i Consigli delle famiglie

MARIA CHIARA CATTANEO

“Da soli si va veloci, insieme si va lontano”. Il noto adagio resta sempre molto attuale: i processi partecipativi diventano via via più strategici per poter esplorare e individuare, insieme, soluzioni, in un contesto di profondo cambiamento che investe la società e l'economia. Il processo di partecipazione, per essere efficace, ha bisogno di un confronto aperto, del coinvolgimento di tutti gli attori in modo che tutti sentano proprio quel percorso e sviluppino una nuova consapevolezza condivisa delle prospettive possibili e desiderabili verso il domani. Partecipazione è base per una co-costruzione di visioni di futuro declinate in progettualità per una maggiore competitività territoriale.

Questi alcuni dei messaggi emersi nella quarta tappa, a Sondrio, di Montagna 4.0 FUTUR ALPS 2021 coordinato dal Comitato Scientifico di Sev dedicata alla relazione fra comunità e istituzioni. La tappa è stata costruita in particolare con Cramars di Tolmezzo proprio per riflettere su innovative modalità per valorizzare i capitali territoriali verso strategie condivise di crescita alla luce di nuovi strumenti, a partire dal Pnrr declinabile anche a livello locale. Lo stesso Montagna 4.0 FUTUR ALPS si sviluppa su reti a più livelli: i partner alpini di Sev, gli istituti superiori, studenti, docenti, gli stakeholder su scala alpina, le comunità - e coinvolge Valtellina, Trentino, Bellunese, Carnia e Cuneese per raccogliere visioni e pro-

getti di futuri comunitari con attenzione alle esigenze di chi vive e di chi sceglie la montagna così da renderla attrattiva grazie a visionarie alleanze multilivello.

Fondamentale come sempre l'apporto degli studenti. Pur nella situazione complessa di queste settimane, anche in questa quarta giornata formativa oltre 20 gruppi di studenti dai diversi territori, guidati dai loro docenti, dai partner alpini e dai tutor del gruppo di lavoro di Sev, hanno lavorato con entusiasmo in modo ibrido online e offline, in rete, per immaginare nuove progettualità di futuri comunitari. Le “cartoline dal futuro” avevano proposto visioni di comunità radicate, identitarie ma aperte verso una dimensione europea, attente alle esigenze di tutti, con uno sguardo ai nuovi abitanti che possono portare prospettive differenti nel confronto con chi già vive in montagna.

Da queste immagini sono derivate numerose progettualità. Gli studenti hanno sottolineato il valore dell'incontro e dell'ascolto: hanno proposto luoghi di ascolto, dove prendere decisioni insieme in modo nuovo (ad esempio con Consigli delle Famiglie), concorsi di idee per disegnare il futuro dei diversi luoghi su piattaforme open, viaggi interculturali di scoperta e confronto, scambi per integrazione culturale guardando al coinvolgimento dei nuovi abitanti. I giovani hanno pensato anche a proposte orientate alla socialità, a spazi di lavoro intergenerazionali (“Opus space” per fare insieme), ad attività ricreative da potenziare per la loro fascia di età. Il tema della formazione è risuonato in diverse proposte guardando ad esempio ad Academy lab disseminati su tutto l'arco alpino che incrociano ricerca, esperienze e camp estivi. Oltre alla co-produzione di conoscenza hanno guardato anche alla co-gestione dei beni grazie al contributo della tecnologia, ideando vigneti digitali dove i giovani possono andare “a bottega” o macchine per il disboscamento a controllo remoto. Ancora una volta la tecnologia viene vista non fine a sé stessa ma funzionale all'inclusione.

Giovani e adulti

Il confronto pomeridiano con gli operatori su scala alpina ha permesso di sottolineare alcuni elementi ricorrenti nelle proposte e relative considerazioni da parte del mondo adulto che ha ricono-

sciuto che avere i giovani come guida nelle scelte di comunità sarebbe una svolta preziosa.

Il pragmatismo e la concretezza delle proposte sono stati letti come manifestazione di bisogni molto sentiti dai ragazzi, con la partecipazione quale fattore chiave per lo sviluppo di un territorio. La partecipazione politica espressa in diversi progetti ha richiamato al ruolo del dibattito pubblico come condizione essenziale per prendere ogni tipo di decisione, dove anche un dialogo trasversale alle generazioni diventa centrale per rendere le comunità più coese e attente a bisogni nuovi e in divenire dei diversi segmenti della comunità.

L'attenzione alla formazione è stata raccolta come spunto per sviluppare fattivamente Academy di territorio che aiutino a costruire saperi e competenze che diventano materia prima basilare nella crescita stessa di una coscienza di luogo e senso di appartenenza. Gli operatori hanno fortemente apprezzato il grado di coinvolgimento e di attenzione dei ragazzi alla “cosa pubblica” anche in un'apertura a livello europeo. Lo sguardo alla tecnologia e all'importanza che tutti possano fruirne trasforma i ragazzi in attivatori e, in relazione agli anziani, può portare anche a modificare la prospettiva fra chi insegna e chi impara.

Esempi virtuosi

L'open talk serale a Sondrio e Tolmezzo, e in rete - coordinata come sempre insieme a Elena Giunta - si è concentrata su come si possano accendere le comunità alpine pensando a forme di rigenerazione che ne valorizzino i capitali territoriali, sociali, istituzionali, culturali, economici diversi da luogo a luogo. Numerosi gli esempi presentati, dalla Carnia e dalla Valtellina ma anche da tutto l'arco alpino, sulle pratiche partecipative di Comunità: i molteplici casi hanno permesso di evidenziare quanto conti il coinvolgimento nella gestione condivisa delle risorse (i commons) attraverso laboratori di sperimentazione o anche associazioni fondiarie. Queste ultime, proprio nell'esempio portato dal Presidente di Sev, possono coinvolgere l'intera comunità e essere strumento agile per consentire la prosecuzione delle attività agricole nei territori favorendo un superamento della frammentazione senza alterare i regimi proprietari.

Tutti, dagli amministratori di Uncem Lombardia, hanno sottolineato come sia sempre più urgente superare ogni logica divisiva creando percorsi di crescita e sviluppo condivisi per servizi in montagna che riflettano le nuove esigenze e i nuovi bisogni. Ciò che si costruisce nella condivisione funziona meglio. La montagna resta marginale solo fino a quando decide di esserlo; insieme si possono costruire strategie efficaci che liberano il potenziale di sviluppo per i territori collaborando nel



Morbegno ospiterà il 1° febbraio la prossima tappa del progetto “Montagna 4.0 Future Alps”

APPROFONDIMENTO

LA DOCENTE E IL PROGETTO

Maria Chiara Cattaneo è docente di Economia e Politiche dell'innovazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore e membro del Consiglio scientifico del Centro di ricerche Cranec della stessa. Presidente del Comitato scientifico di Società Economica Valtellinese (www.sevso.it), responsabile scientifico del percorso formativo “Montagna 4.0” fin dal suo inizio nel 2017, si interessa di sviluppo dei sistemi locali e di processi di innovazione ed ecoinnovazione per imprese e territori. Per l'intero programma di Montagna

4.0 Future Alps 2021, coordinato da Maria Chiara Cattaneo ed Elena Giunta: www.futurealps.it e pagina Facebook di Società Economica Valtellinese. Sulla pagina Youtube di Sev sono disponibili le registrazioni delle open talk di M4.0 FUTUR ALPS. Per ogni ulteriore informazione: ufficio@sevso.it. I precedenti articoli di Maria Chiara Cattaneo su Montagna 4.0 Future Alps, e non solo, li potete trovare nell'archivio digitale del nostro supplemento: <http://ordine.laprovincia.it>. La consultazione è gratuita previa registrazione al sito.

perseguimento del bene comune, in un rapporto di fiducia con le istituzioni.

La prossima tappa

Come legare la partecipazione anche allo sviluppo di opportunità imprenditoriali grazie alle nuove tecnologie sarà focus della quinta giornata formativa di Montagna 4.0 FUTUR ALPS il 1° febbraio prossimo a Morbegno, in uno stretto dialogo con Belluno, costruito grazie alla collaborazione con Confindustria Belluno Dolomiti e Lecco e Sondrio.

Obiettivo dell'incontro sarà riflettere sugli elementi che compongono un ecosistema dell'innovazione per promuovere un territorio fertile cosicché l'innovazione diffusa possa attecchire e si possa crescere in rete, grazie alle nuove opportunità offerte dalla transizione al digitale.


Il prossimo focus dedicato alle nuove tecnologie in rapporto ai territori alpini
Possono creare nuove opportunità imprenditoriali facendo rete